

Cmc, finito l'incubo dei due tecnici

«Arrestati con accuse assurde»

Via dal Kuwait, il cesenate è a casa: «Tanta la paura di non farcela»

Alessandro Notarnicola
■ CESENA

«SIAMO partiti improvvisamente, senza dire nulla a nessuno. In tutta questa vicenda abbiamo avuto paura di non farcela. Ora per fortuna è tutto finito e voglio godermi la mia famiglia». Andrea Urciuoli è un fiume in piena mentre addenta una fetta di pizza. E' appena tornato a casa sua a Cesena dopo due settimane di tensione in Kuwait. Una soluzione fulminea per un caso diplomatico che sembrava difficilissimo: Urciuoli e il collega portoghese Ricardo Pinela, entrambi dipendenti della ravennate Cmc, erano stati arrestati dalla polizia kuwaitiana e rilasciati dopo una notte in cella, con l'accusa di furto di macchinari. Una scusa bella e buona: in realtà una ritorsione contro l'azienda italiana accusata da subappaltatori locali di mancati pagamenti per 22 milioni di euro.

Urciuoli, lei e Pinela eravate 'confinati' in un appartamento col divieto di lasciare il Kuwait. Com'è avvenuta la partenza?

«Siamo partiti senza far sapere a nessuno che avremmo lasciato il Paese. L'ambasciatore Scognamiglio, la Farnesina e la Cmc ci sono stati vicino così alle 2,30 abbiamo lasciato la nostra stanza raggiungendo l'aeroporto. Abbiamo preso il volo per Istanbul, poi Pinela ha proseguito per Lisbona e io per Bologna».

Le pressioni diplomatiche hanno avuto successo?

«In un primo tempo temevano di essere stati abbandonati. Poi tanti amici e familiari si sono mossi e



IN CELLA UNA NOTTE
Secondo le autorità locali avevano rubato dei macchinari «Tutto inventato»

così la diplomazia italiana su impulso del ministro Moavero. Andrò a ringraziare il sindaco di Cesena che con la sua lettera carica di emozioni ha dato una spinta importante alle operazioni. Anche il sottosegretario alla giustizia Jacopo Morrone è stato bravissimo tenendo i contatti con le nostre famiglie. Grazie a tutti davvero».

Eravate preoccupati per le accuse dei kuwaitiani?
«Erano accuse assurde. Ovviamen-

te non abbiamo rubato macchinari. Ce l'avevano con la Cmc ma noi siamo dipendenti e non rappresentanti legali dell'azienda».

Avete avuto paura di non farcela a tornare?

«La situazione per noi là era davvero pericolosa. La detenzione di una notte è stata molto dura. Anche quando ci hanno rilasciati non ci dicevano nulla sull'inchiesta. Poi nei giorni scorsi c'è stata una riunione di subappaltatori pronti ad avanzare nuove accuse strumentali contro di noi».

Quando ha capito di avercela fatta?

«Francamente non mi fidavo delle autorità kuwaitiane. Se devo dire la verità mi sono sentito salvo



LIBERI
A fianco, Andrea Urciuoli rientrato in Italia. Sopra, il presidente della Cmc Alfredo Fioretti

«GRAZIE FARNESINA»
«La situazione era pericolosa Siamo saliti su un aereo senza dire nulla a nessuno»

solo quando siamo arrivati a Istanbul».

Lei è abituato ad andare all'estero per lavoro, cosa farà ora?

«Sono contento di essere tornato a casa per Natale. Ora mi godrò la mia famiglia e i miei amici. E la pizza: non vedevo l'ora di mangiarla di nuovo. In seguito partiranno azioni legali contro tutti coloro che ci hanno sottratto ingiustamente la libertà. Il lavoro? Per adesso non ho alcuna intenzione di tornare in Kuwait».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bloccati per i soldi

L'azienda avrebbe lasciato debiti per 22 milioni: «Siamo solo dei dipendenti»

A RAVENNA

La cooperativa è stata ammessa al concordato

■ RAVENNA

LA CMC è stata ammessa dal Tribunale di Ravenna, alla procedura di concordato preventivo con riserva. Ha ora 60 giorni di tempo per presentare il piano di concordato preventivo. Sono stati nominati commissari giudiziali Antonio Gaiani, Luca Mandrioli e Andrea Ferri ai quali spetteranno, come si legge nel decreto, vari compiti specifici di fronte alle modalità, ancora «non chiarite», con cui operare «la ristrutturazione del debito complessivo». I commissari dovranno «esprimere il loro parere sugli atti di straordinaria amministrazione e vigilare sull'attività della società» mentre il cda «continua a svolgere le attività di ordinaria amministrazione». Lo comunica la società, indicando che «prende atto con favore della pronuncia del Tribunale e, al riguardo, conferma che sta procedendo all'avvio della elaborazione del piano concordatario nella prospettiva di assicurare la continuità aziendale». Lunedì è in programma l'assemblea dei circa 500 dipendenti della sede di Ravenna. Si parlerà della crisi finanziaria della cooperativa, dell'erogazione degli stipendi di novembre e dicembre e della tredicesima mensilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPEGNO Gianluca Galletti è stato ministro dell'Ambiente

EMILIA ROMAGNA GALLETTI È IL NUOVO PRESIDENTE DELL'UNIONE CRISTIANA IMPRENDITORI DIRIGENTI

«Le nostre imprese modello sociale da esportare»

■ BOLOGNA

GIANLUCA Galletti è il nuovo presidente regionale dell'Ucid, l'Unione cristiana imprenditori dirigenti, con sede a Bologna. L'ex ministro dell'Ambiente – che è tornato a svolgere la professione di commercialista a Bologna, pur non rinunciando all'impegno nel sociale e nella politica – succede alla presidente del Centergross, Lucia Gazzotti, e resterà in carica per tre anni. Confermati nelle loro cariche Enrico Montanari (vicepresidente), Piergiorgio Mottaran (segretario) e il tesoriere Alberto Neri.

Presidente Galletti, come imposterà il suo mandato?

«In modo molto semplice: cercando di diffondere nella società i principi che ispirano l'Ucid, e che si rifanno alla Dottrina sociale della

Chiesa».

Ha già in agenda qualche appuntamento?

«Il 26 gennaio terremo un convegno a Bologna, città dove l'imprenditoria storica è in buona parte associata all'Ucid. Saranno presenti esponenti del mondo delle imprese, delle banche e delle professioni».

Tema del convegno?

«Credito allo sviluppo. Si affronta il tema del rapporto tra finanza e impresa».

Che cos'è l'Ucid?

«È un'associazione privata di fedeli, senza scopo di lucro, regolata dalle norme del Codice di Diritto canonico, dalle leggi e dal proprio Statuto».

Chi ne fa parte?

«Cristiani che siano imprenditori, dirigenti e professionisti».

Quando nasce?

«È stata costituita nel secondo dopoguerra, nel 1947, come emanazione della Cei, la Conferenza episcopale, quindi con uno stretto legame con il Vaticano».



Primo evento

Il 26 gennaio un convegno a Bologna sul credito allo sviluppo: il rapporto tra finanza e impresa

Perché viene costituita?

«Erano tempi di un durissimo scontro ideologico. Si voleva contrastare una cultura dilagante che vedeva l'imprenditore come un padrone che agiva contro gli operai. Ci si rifaceva ai grandi principi della *Reserum Novarum* di Leone XIII per il superamento del grave conflitto tra capitale e lavoro».

Venendo all'oggi, alla nostra regione?

«Il nostro territorio è ricco di imprese e avanzato in termini di etica e integrazione. L'impresa è vista non solo dal punto di vista del profitto, ma è vissuta come valore per il territorio e chi ci abita, non come 'nemico'. La domanda è: è possibile esportare questo modello a livello nazionale?».

Luca Orsi

© RIPRODUZIONE RISERVATA